

Studio Industry

Le persone, i beni e i servizi
che fanno la differenza

In occasione del Salone del Mobile, uno speciale su come nel design si lavora, per davvero, sulla sostenibilità e il riuso dei materiali, dalle scenografie recuperate di META ai mobili nati da scarti di The New Raw fino al modo in cui smaltiamo tutto il cartone dei nostri pacchi.

Spazio META. Foto di Pietro Bucciarelli per concessione di irOf magazine





Da META, lo spazio nato nel quartiere Bovisa, a Milano, da un'idea di Martina Bragadin, Margherita Crespi e Benedetta Pomini, c'è sempre un gran via vai. Via vai di oggetti, ma anche di persone in cerca di spunti, pronte a farsi ispirare. Perché quello che avviene qui – in questo grande magazzino/laboratorio di mattoni rossi – è una specie di prodigio creativo: le tre imprenditrici recuperano e rimettono in circolo, opportunamente lavorati, materiali e strutture provenienti da allestimenti effimeri come sfilate, set, mostre, installazioni. Proponendoli al pubblico che può acquistarli (al peso o al pezzo) per creare scenografie inedite. Così risorse esistenti rinascono a nuova vita e anche un settore ritornato florido come quello degli eventi può finalmente offrire una risposta sostenibile al problema degli scarti.

«È cominciato tutto anni fa», ricorda Bragadin, «Lavoravo a Parigi come assistente scenografa e mi rifornivo in un posto che trattava materiali di riuso, provenienti da eventi, teatri, cinema. Tornando a Milano ho deciso di mettere in piedi un sistema simile, trattandosi di una città che ha un calendario fitto di eventi e un terreno fertile, con un utilizzo di materiali di altissima qualità legati alla moda, all'arte e non solo. E dove soprattutto non esisteva ancora nessuna soluzione concreta per salvare questi elementi dalla discarica». Così si mette in contatto con Crespi – entrambe hanno studiato scenografia alla Naba – e insieme cercano di capire come avviare l'impresa, tra normative per la gestione dei rifiuti (perché è così che vengono definiti questi materiali dalla legislazione italiana) e consulenze con banche per richiedere un finanziamento. Poco dopo – con una formazione nell'ambito della produzione e curatela di mostre d'arte contemporanea – entra in società anche Pomini. «Adesso stiamo mettendo piede nel terzo anno di attività», raccontano orgogliose, e alla domanda su come stia andando rispondono in coro: «Benel!», segno che riciclo e upcycling non sono mai stati temi tanto sentiti come in questo momento storico.

Operativo dal 2021 – anno in cui il gruppo trova e mette a norma lo spazio – META è stato spesso associato alla moda e al recupero di materiali e scenografie di sfilate. «Questo perché, essendo partite nel pieno del secondo lockdown, fiere, saloni e set fotografici erano in stop. Le uniche a non essersi fermate sono state le case di moda che, anche se a porte chiuse, in quel periodo facevano comunque le sfilate». Ma il loro obiettivo – ci tengono a precisarlo – non è mai stato quello di offrire un servizio al solo settore moda, sebbene da questo arrivino le principali forniture. «Man mano che passa il tempo è bello vedere come i materiali che noi recuperiamo vengano ridistribuiti in maniera molto capillare indipendentemente dalla fonte. Per cui magari elementi che arrivano dalla moda finiscono in un museo e quelli di un museo vengono comprati da un piccolo brand che deve allestire il suo pop-up store o da un artista per la sua mostra. È interessante seguire il percorso che

SPAZIO META

Come funziona il magazzino/laboratorio milanese dove tre imprenditrici recuperano – e rimettono in circolo – materiali e strutture provenienti da allestimenti effimeri come sfilate e mostre.

di Alessia Delisi

Foto di Pietro Bucciarelli per concessione di *inCf magazine*

questi materiali fanno, anche perché gli acquirenti a volte sono gli stessi fornitori», racconta Pomini.

Accurata selezione delle materie prime, ma anche contatto umano e capacità di anticipare le necessità e gli interessi dei compratori: sono questi i presupposti su cui si basa il funzionamento di Spazio META, a cui le fondatrici sono ora in procinto di apportare delle migliorie grazie alla vincita di un bando del Comune di Milano. «Il gioco sta nel proporre gli elementi man mano che li intercettiamo. A volte i tempi dei fornitori non coincidono con quelli dei clienti e il nostro ruolo è di tenere tutto in equilibrio, anche perché vogliamo essere sicure di reintrodurre ciò che ritiriamo», spiega Crespi. Finora tutto sembra incastrarsi alla perfezione: «Gennaio e febbraio sono sempre mesi molto frenetici, perché con le sfilate Uomo, Donna e Haute Couture recuperiamo enormi quantità di materiale; tra marzo e aprile veniamo prese d'assalto dai designer che per maggio ci svuotano il magazzino, in tempo per l'altra Fashion Week. E così si riparte».

Uno dei punti cardine di META è il voler essere accessibile alla comunità creativa. «Abbiamo la fortuna di intercettare produzioni che hanno costi monumentali, con manufatti e materiali molto particolari che raramente vengono prodotti in pochi esemplari. Noi invece siamo in grado di proporre anche un solo pezzo a una cifra calmierata». Al momento non c'è un catalogo digitale di tutti gli elementi presenti in magazzino e forse non ci sarà. Da un lato perché questo vorrebbe dire avere una squadra di fotografi e collaboratori che lo aggiorni di continuo e dall'altro perché alle tre imprenditrici piace «l'idea che le persone vengano nello spazio, vedano con occhi e tocchino con mano e siano anche disposte a riadattare i propri progetti sulla base di quello che c'è a disposizione», potendo contare sulla loro consulenza soprattutto per quanto riguarda la scelta dei materiali. Oltre che al recupero e al riutilizzo, META si dedica infatti all'organizzazione di laboratori e workshop su come allestire in modo sostenibile. «Questa è una parte che dall'inizio dell'attività a oggi stiamo sviluppando sempre di più. Siamo fermamente convinte che diventerà una componente importante di supporto ai progetti». •



In senso orario: Margherita Crespi, Benedetta Pomini e Martina Bragadin

